

La SETTIMANA

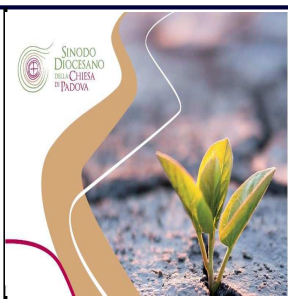
Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



20 MARZO 2022 TERZA DOMENICA di QUARESIMA n.12



In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle

quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

LA SUPPLICA DEL SIGNORE: CONVERTITEVI O PERIRETE

Cronaca dolente, di disgrazie e di massacri. Dio dove eri quel giorno? Quando la mia bambina è stata investita, dov'eri? Quando il mio piccolo è volato via dalla mia casa, da questa terra, come una colomba dall'arca, dove guardavi? Dio era lì, e moriva nella tua bambina; era là in quel giorno dell'eccidio dei Galilei nel tempio; ma non come arma, bensì come il primo a subire violenza, il primo dei trafitti, sta accanto alle infinite croci del mondo dove il Figlio di Dio è ancora crocifisso in infiniti figli di Dio. E non ha altra risposta al pianto del mondo che il primo vagito dell'alleluja pasquale. Se non vi convertirete, perirete tutti. Non è una minaccia, non è una pistola puntata alla tempia dell'umanità. È un lamento, una supplica: convertitevi, invertite la direzione di marcia: nella politica amorale, nell'economia che uccide, nell'ecologia irrisa, nella finanza padrona, nel porre fiducia nelle armi, nell'alzare muri. Cambiate mentalità, onesti tutti anche nelle piccole cose, e liberi e limpidi e generosi: perché questo nostro Titanic sta andando a finire diritto contro un iceberg gigantesco. Convertitevi, altrimenti perirete tutti. È la preghiera più forte della Bibbia, dove non è l'uomo che si rivolge a Dio, è Dio che prega l'uomo, che ci implora: tornate umani! Cambiate direzione: sta a noi uscire dalle liturgie dell'odio e della violenza, piangere con sulle guance le lacrime di quel bambino di Kiev, gridare un grido che non esce dalla bocca piena d'acqua, come gli annegati nel Mediterraneo. Farlo come se tutti fossero dei nostri: figli, o fratelli, o madri mie. Non domandarti per chi suona la campane/ Essa suona sempre un poco anche per te (J. Donne). Poi il Vangelo ci porta via dai campi della morte, ci accompagna dentro i campi della vita, dentro una visione di potente fiducia. Sono tre anni che vengo a cercare, non ho mai trovato un solo frutto in questo fico, mi sono stancato, taglialo. No, padrone! Il contadino sapiente, che è Gesù, dice: «No, padrone, no alla misura breve dell'interesse, proviamo ancora, un altro anno di lavoro e poi vedremo». Ancora tempo: il tempo è il messaggero di Dio. Ancora sole, pioggia e cure, e forse quest'albero, che sono io, darà frutto. Il Dio ortolano ha fiducia in me: l'albero dell'umanità è sano, ha radici buone, abbi pazienza. La pazienza non è debolezza, ma l'arte di vivere l'incompiuto in noi e negli altri. Non ha in mano la scure, ma l'umile zappa. Per aiutarti ad andare oltre la corteccia, oltre il ruvido dell'argilla di cui sei fatto, cercare più in profondità, nella cella segreta del cuore, e vedrai, troverai frutto, Dio ha acceso una lucerna, vi ha seminato una manciata di luce. (Ermes Ronchi)

PREGHIERA

Ci lasciamo impressionare, Gesù,
dai fatti di violenza inaudita,
dalle sciagure in cui perde la vita
un gran numero di persone.

Ma poi scivoliamo nel grigiore quotidiano,
senza afferrare la necessità
di accogliere il tuo invito
a convertirci al tuo Vangelo,
a cambiare stile di vita,
a considerare la storia
in modo nuovo, col tuo sguardo.

Mentre siamo colpiti da quel male
che ci raggiunge dall'esterno,
non ci accorgiamo che,
senza fare notizia,
c'è una malattia pericolosa
che insidia la nostra esistenza.

È la chiusura agli altri,
ai loro appelli, alle loro sofferenze.
È il nostro egoismo,
che ci rende sterili, privi di frutti.
È la sordità, che ci impedisce
di ascoltare i tuoi avvertimenti
e di continuare come sempre,
ignari di andare alla deriva
e di perdere la nostra vita.

CALENDARIO INTENZIONI

- 20 MARZO DOMENICA 3 di QUARESIMA**
ore 8.00 def. fam. Casotto
def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. Schiavon Stefano e Norma
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione
- 21 MARZO LUNEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 22 MARZO MARTEDI'**
ore 18.30 def. fam. Salvò
- 23 MARZO MERCOLEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 24 MARZO GIOVEDI'**
ore 20.30 secondo intenzione
- 25 MARZO VENERDI' SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE**
ore 20.30 def. Chemello M.Paola Tiziano Delfina
Giorgio Orfeo
- 26 MARZO SABATO**
ore 18.30 def. Barollo Ennio e fam. Berto
def. Casotto Dino e Giovanna
def. Cognolato Francesco Agnese Nicola Anna
- 27 MARZO DOMENICA 4 di QUARESIMA**
ore 8.00 def. Guerrino Epifania Gianni
def. Tapparello Maria
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

Domenica 20 marzo ore 10.00
BATTESIMO di ZILIO MARGHERITA
di Mattia e di Zannon Giulia
FELICITAZIONI E AUGURI !!!

GIOVEDI' 24 MARZO ORE 20.45
Veglia vicariale di preghiera
Per i missionari martiri
presso la Parrocchia di S. Tommaso

VENERDI' 25 MARZO ORE 20.30
SOLENNITA' DELL' ANNUNCIAZIONE
Festa della nostra parrocchia

LUNEDI' 28 MARZO ORE 20.45
RIUNIONE GENERALE PER LA SAGRA
INVITO APERTO A TUTTI
CERCHIAMO NUOVI VOLONTARI !!!

Domenica 3 aprile ore 16.00
Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione
Per i ragazzi di quarta elementare
che hanno partecipato al cammino
di INIZIAZIONE CRISTIANA

Venerdì 8 aprile ore 20,30
CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO
DELLA RICONCILIAZIONE COMUNITARIA



Osservatorio
Città di Padova

Associazione
Culturale Ferri



XI Rassegna Concertistica
«MUSICA IN CHIESA»

CONCERTO

Musiche: J.S. Bach - W.A. Mozart - J. Haydn

26

Marzo 2022

ore 17,00

Gabrielle Shek	violino
Akiko Scimemi	violino
Giulia Pasquali	viola
Ettore Scimemi	violino/viola
Pietro Scimemi	violoncello
Pietro Scimemi	violoncello

Ingresso Libero fino ad esaurimento posti
nel rispetto delle norme anti Covid-19 con
GREEN PASS rafforzato e mascherina FFP2

Chiesa Parrocchiale
S. Maria Annunziata
Via San G. Barbarigo n. 10
Quartiere Ferri
35020 Albinasego

per Informazioni
culturale.ferri@gmail.com 049 2146711 ✆ 3477000529

La generosità italiana è una buona notizia

La crisi è enorme. Colonne di ucraini abbandonano le zone di guerra. Si rifugiano a Leopoli e in Galizia, dove sono riparate le ambasciate. La regione è diventata una retrovia sicura, nonostante l'aeroporto sia stato messo fuori uso dai russi. Molti passano il confine con attese di giorni: verso la Polonia prima di tutto, ma anche la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania. Una grande ondata di rifugiati arriverà presto. Si parla di sei milioni.

Come si comporteranno i Paesi europei?

Si potrebbe avere qualche timore, ricordando la crisi nel 2015, quando l'Europa di Visegrád fece muro nei confronti dei siriani e ha continuato a rifiutare di accogliere una quota di quanti erano giunti nel continente. Allora arrivarono in Germania 1.200.000 siriani. In tempi più recenti, al confine polacco-bielorusso, si è assistito al triste respingimento di 4 mila migranti il cui arrivo è stato favorito dalla Bielorussia per creare difficoltà all'Unione europea: 12 mila soldati polacchi li hanno rimandati indietro. Una situazione assai dolorosa.

Di fronte al dramma ucraino, fortunatamente, le reazioni sono state solidali. Prima di tutto, la Polonia è stata molto generosa. Su tre ucraini in fuga, due si sono rifugiati in Polonia, arrivando a più di un milione. In questo Paese c'è già una numerosa comunità ucraina. I rifugiati sono stati installati, giustamente, nelle città piuttosto che in luoghi isolati.

C'è un forte tessuto di solidarietà. La Polonia non è un caso unico in Europa, anche se la Gran Bretagna sembra essere reticente all'accoglienza. Ucraini sono a Calais in attesa di poter entrare nel Regno Unito, mentre sono stati concessi - sembra - solo 300 visti di ingresso. In Italia abbiamo invece constatato un grande interesse per gli ucraini.

La gente è alla ricerca di informazioni e delle ultime notizie, spera in un'intesa che ponga fine alla guerra. Eppure, negli anni precedenti, c'era una certa apatia dell'opinione pubblica nei confronti delle crisi internazionali, avvertite complesse e poco decifrabili. Sembrava che la pace interessasse di meno e che ci si fosse rassegnati alla guerra che altri vivevano.

Oggi, con la crisi ucraina, con le minacce (speriamo solo propagandistiche) di un conflitto atomico, vediamo che anche una guerra lontana si fa vicina. Qui c'è il ruolo fondamentale dell'informazione.

L'interessamento si è fatto solidarietà. Seppure gli ucraini arrivati in Italia non siano ancora tanti (più di 20 mila), nel nostro Paese c'è un'importante comunità ucraina, soprattutto donne, di circa 250 mila persone, in particolare a Milano, Roma e Napoli. In Italia si moltiplicano le offerte in denaro o in aiuti, necessarie a sostenere l'Ucraina.

Si possono mandare ancora aiuti a Kyiv, seppure in condizioni particolari. Poi ci sono le offerte di alloggio ai rifugiati, che saranno particolarmente utili nelle prossime settimane, quando l'ondata di arrivi crescerà. La generosità italiana è una "buona notizia" in un orizzonte ancora cupo per la guerra. L'arrivo di tanti profughi in Europa, specie nei Paesi confinanti come la Polonia, pone all'Unione il problema di una ripartizione delle accoglienze tra Stati europei.

È quella solidarietà che fu rifiutata nel caso dei siriani o che viene negata all'Italia alle prese con gli sbarchi. Ma oggi forse noi europei siamo più maturi e uniti.

Questa orribile e inutile invasione ci rende forse più responsabili e migliori.
(Andrea Riccardi)

NON VIOLENZA E LEGITTIMA DIFESA: IL DIBATTITO

Non è fuori luogo, anche se inconsueto, il fatto che nel Parlamento italiano, durante la discussione circa la possibilità di inviare armi in Ucraina, sia stato evocata la figura e la posizione di un teologo martire evangelico **Dietrich Bonhoeffer** (1906-1945), nel tentativo di giustificare la risposta positiva al quesito: «Quando un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, io non posso, come pastore, contentarmi di sotterrare i morti e consolare le famiglie.

Io devo saltare e afferrare il conducente al suo volante, è il mio dovere». L'espressione citata appartiene alla vulgata orale e suggerisce il ricorso all'impegno violento in casi estremi.

Sembra situarsi sul versante opposto la posizione assunta da un altro grande teologo riformato, **Karl Barth** (1886-1968): «Io mi impegno qui a Bonn coi miei studenti a fare teologia e solo teologia [...]. Alla stessa maniera in cui i benedettini della vicina abbazia di Maria Laach continuano normalmente, anche nel Terzo Reich, la recita delle ore canoniche, senza avere dubbi, senza interrompersi o distrarsi. Ritengo che anche questa sia una presa di posizione». **Il cristiano è per la non violenza sempre e comunque ed è contro la guerra**, convinto che armare le persone significa incrementare l'odio violento. Bonhoeffer, che a un certo momento della sua vicenda optò per la partecipazione a un complotto contro Hitler e per questo venne arrestato e impiccato dai nazisti, era ben consapevole dell'ideale etico evangelico che obbliga a porgere l'altra guancia, a riporre la spada nel fodero, addirittura ad amare il nemico. **Ma si danno situazioni talmente eccezionali e inedite, nonché drammatiche, nelle quali la responsabilità delle persone impone una sospensione dell'etica.** Bonhoeffer decise di correre il rischio della trasgressione, confidando nella misericordia divina, ossia in quella "grazia a caro prezzo" che aveva teorizzato. Le armi del cristiano sono ben altre rispetto alle armi del mondo. Se salta questa consapevolezza, salta l'Evangelo. Il problema sta nel discernimento dei segni dei tempi, onde chiederci se davvero in questa circostanza siamo chiamati a sospendere l'ideale della non violenza.

Una risposta problematica e che deve farci pensare la rinveniamo nell'enciclica di Paolo VI *Populorum progressio* (1967): «**Lo sappiamo: l'insurrezione rivoluzionaria, salvo nel caso di una tirannia evidente e prolungata che attenti gravemente ai diritti fondamentali della persona e nuoccia in modo pericoloso al bene comune del Paese, è fonte di nuove ingiustizie, introduce nuovi squilibri, e provoca nuove rovine**» (n. 31). E il nostro Paese è il villaggio globale.

(Pino Lorizio teologo)